

LA "FABBRICA DEL WELFARE"

Un laboratorio di legami sociali a Filottrano

a cura del Dott. Filippo Sani

1) I MOTIVI DEL PROGETTO (FINALITÀ)

L'ipotesi che fa da sfondo alla costruzione della presente proposta progettuale, presuppone che l'organizzazione e gestione di uno spazio di aggregazione sociale pubblico, concepito come catalizzatore originale e innovato di gran parte delle realtà aggregative delle città e del proprio territorio, si configuri come obiettivo strategico di prevenzione al disagio sociale e di promozione al benessere personale e di comunità. Tali funzioni, preventiva e promozionale, vanno intese come realizzazione di servizi educativi (o comunque ad alta efficacia nella cosiddetta relazione di aiuto) offerti sia alle famiglie del territorio, sia ai soggetti che presentano un'evoluzione biografica prossimale ad uno stato di vulnerabilità (pensiamo ai preadolescenti, agli adolescenti, ai lavoratori espulsi dal processo produttivo, agli anziani).

Un ulteriore obiettivo strategico, che funge da corollario al precedente, attiene allo sviluppo e all'implementazione dei legami di vicinanza, attraverso il coinvolgimento della comunità nello spazio-tempo laboratoriale che questo progetto ci consentirà di organizzare.

All'interno di questo grande *contenitore* si forniscono servizi, si offrono spazi di aggregazione, si promuovono progetti, si fanno circolare idee, con l'obiettivo di poter interconnettere il territorio e il suo livello di informalità sistemica (si pensi ai gruppi spontanei, alle feste, agli eventi culturali e ricreativi), con l'accoglienza di uno spazio organizzato.

Quest'ultimo obiettivo, ci sembra funzionale alla particolarità strutturale del locale contesto socio-economico, di cui discuteremo più avanti.

La comunità filottranese, al di là del pur ampio zoccolo duro fatto di tradizione, non trova più nemmeno nella religione una risposta ai bisogni profondi di senso. In una realtà sociale che sta rischiando di disgregarsi e di disorientarsi di fronte all'urto della post modernità e del pluralismo culturale, il recupero della dimensione del rafforzamento dei legami sociali, assumerebbe il significato di un presidio educativo e umano nei confronti di ogni forma di alienazione e sofferenza.

E' in quest'ambito che si dovrebbero individuare nuove strade, nuovi sentieri, che sappiano riconoscere nella centralità dell'uomo e della sua unicità (fatta di soddisfazioni, realizzazioni, ma anche di delusione, sconforto, rabbia e disagio), l'obiettivo centrale degli interventi di promozione al benessere anche psicologico. Uno dei mali del nostro sistema sociale e culturale s'incarna nella solitudine. Chi ha una responsabilità civile e religiosa, in fin dei conti, deve impegnarsi soprattutto per far sentire le persone meno sole, perché i cittadini siano veri protagonisti all'interno di un destino sociale condiviso.

2) L'IDEA DELLA "FABBRICA DEL WELFARE" (OBIETTIVI)

Lo spazio di aggregazione sociale, individuato come laboratorio di attivazione di processi educativi orientati alla prevenzione del disagio sociale e alla promozione del benessere psicologico, è un ex opificio situato nel centro della città di Filottrano. Si tratta del manufatto denominato "ex Orland", una vecchia fabbrica di abbigliamento disposta su più piani, che annovera una superficie totale estremamente significativa (circa 6.000 mq!), oggi di proprietà comunale.

Proprio la specifica vocazione primigenia dello stabile (una fabbrica, appunto), ha suggerito la denominazione di "**Fabbrica del welfare**". Uno luogo di lavoro, in cui fino a circa 30 anni fa, centinaia di operaie e operai producevano capi di abbigliamento, si trasforma in un laboratorio di costruzione di legami sociali ad alta densità. Un laboratorio sociale di contaminazione cognitiva, emotiva e affettiva, nel quale la comunità possa finalmente far affidamento sull'aggregazione ottimale di risorse disperse o non ottimizzate in una logica di valorizzazione delle buone prassi.

Tra gli obiettivi strategici d'intervento socio-educativo, emerge la creazione di servizi innovativi a supporto delle famiglie, seguendo una logica di miglioramento e specializzazione degli interventi già sperimentati con successo in questi ultimi anni. Tra questi interventi di supporto e valorizzazione della famiglia, spicca "**Scuola Genitori**".

"Scuola Genitori" è un'occasione d'incontro importante per aiutare i genitori del territorio di Filottrano a discutere su come vivere in famiglia decisioni e cambiamenti. Uno spazio per condividere esperienze e riflessioni sui fatti che succedono mentre i bambini, i ragazzi crescono.

Nell'esperienza di "Scuola Genitori", oltre i genitori, sono coinvolte associazioni culturali e l'Istituto Comprensivo di Filottrano, attivando inoltre una compartecipazione di molti insegnanti.

"Scuola Genitori" rappresenta, in buona sostanza, un percorso di educativa territoriale, che ha come obiettivo fondamentale quello di mettere al centro la funzione evolutiva della crescita dei figli e la responsabilità educativa degli adulti perché siano capaci ad orientare al futuro. L'ingresso di "Scuola Genitori" all'interno della "Fabbrica del welfare", rappresenterebbe la definitiva istituzionalizzazione di un servizio pubblico per le famiglie del territorio, che, pur dimostrandosi assolutamente funzionale per le esigenze educative genitoriali, non aveva ancora trovato una cornice espressiva adeguata.

L'esperienza di "Scuola Genitori" verrà inserita a pieno titolo nel laboratorio dei legami sociali del centro di aggregazione.

Con l'ingresso di "Scuola Genitori" nella "Fabbrica", si ritiene necessario pensare di valorizzare e implementare le politiche educative per l'infanzia, attraverso la realizzazione di una **ludoteca**, uno spazio interamente dedicato all'infanzia. La ludoteca riveste una funzione educativa, aggregativa e di apprendimento. Oltre a garantire il prestito dei giochi, si propone come laboratorio di costruzione di giochi e giocattoli e di promozione all'animazione ludica.

Con la realizzazione della "Fabbrica del welfare", inoltre, troverebbero cittadinanza, in un progressivo processo di riconoscimento e legittimazione sociale, la maggior parte delle iniziative e delle attività ideate e organizzate dalle varie realtà aggregative della città, dalle associazioni culturali a quelle giovanili, da quelle musicali a quelle della terza età. Basti pensare che sono presenti a Filottrano circa 40 associazioni, attive in numerosi settori: culturale, sportivo, religioso, di volontariato.

Il nuovo spazio della "Fabbrica del welfare", in tal senso, permetterebbe di **ottimizzare gli spazi a disposizione per le associazioni culturali e, al contempo, offrirebbe un'opportunità di interscambio funzionale di competenze a favore della prevenzione di situazioni di fragilità e bisogno.**

Affinché i saperi generazionali trovino un'integrazione virtuosa anche tra la cultura adulta e quella giovanile, si propone anche l'ideazione e l'organizzazione dell'iniziativa "**Scuola dei mestieri**", laboratori artigianali e d'impresa che possano contribuire al passaggio di abilità e competenze professionali tra esperti artigiani e giovani interessati ad un'acquisizione di apprendimenti necessari per affrontare le sfide della modernità, promuovendo inoltre delle concrete possibilità di ingresso nel mondo del lavoro ai più giovani o a quanti si trovano espulsi dai processi produttivi per crisi aziendale. Coerentemente con lo spirito di passaggio di competenze professionali, trova nella "Fabbrica del welfare" una sua legittima collocazione anche l'associazione culturale della **Terza Età**, che, grazie ai suoi numerosi iscritti, potrebbe fornire un tessuto di memoria condivisa, indispensabile per riconnettere culturalmente i processi di acquisizione dell'identità collettiva.

Un progetto di costruzione di un welfare comunitario, non può disattendere l'attenzione nei confronti dell'ambito della disabilità psico-fisica. Diventa, quindi, necessario poter integrare nella "Fabbrica" anche chi presenta caratteristiche di fragilità psicologiche e fisiche. Sembra efficace, rispetto a questo obiettivo, poter far dialogare con le realtà aggregative presenti nello spazio progettuale anche il **Centro diurno "I Girasoli"**, che da molti anni si occupa di integrazione

sociosanitaria di persone portatrici di disabilità psico-fisica.

Un'ultima osservazione, anche se non meno prioritaria in termini di significatività sociale, merita la questione giovanile, di cui parleremo più diffusamente avanti. Lo spazio della "Fabbrica del welfare" consentirebbe di strutturare un ambiente consono allo sviluppo delle passioni e degli interessi delle **giovani generazioni**.

Tutti gli indicatori (ricerche, consulenze, colloqui) che cercano di inquadrare e studiare il mondo giovanile, concordano sostanzialmente su un elemento (inedito fino a 15-20 anni fa) di assoluta rilevanza sociale: i giovani, in particolare gli adolescenti, chiedono di avere visibilità comunicativa (è una caratteristica implicita nel ciclo evolutivo che va dalla preadolescenza all'adolescenza) attraverso l'attivazione di processi creativi. Per **processi creativi** si intende la **produzione (estetica)** di musica, disegno, graffitismo, murales, arti visive, nuove tendenze coreutiche giovanili, foto e filmati digitali, ecc... Offrire loro, **progettando insieme con loro**, un'opportunità di aggregazione in cui farli esprimere creativamente, condividendo, in una prospettiva di responsabilità adulta, la loro produzione creativa, raccogliendone il loro (silenzioso) bisogno di voglia di partecipazione, è segno di grande maturità adulta nella lettura delle tendenze dei giovani ed un modo (uno dei pochi forse) con il quale dialogare tra generazioni. A tal fine, una delle iniziative caratterizzanti, che il progetto "Fabbrica del welfare" prevede di realizzare nei confronti delle giovani generazioni sono i **servizi C.A.G. e Informagiovani**. Il **Centro di Aggregazione Giovanile** e lo **sportello Informagiovani** erano, in realtà, presenti come servizi rivolti ai giovani già negli scorsi anni; ma, sia per ragioni prettamente economiche sia per questioni logistiche, sono stati sospesi. L'occasione della riqualificazione di questi spazi attrezzati e confortevoli, permetterebbe una riproposizione delle due esperienze, ricollocandole come strumenti essenziali per i ragazzi di Filottrano e del suo territorio

Qui sotto riportiamo, in sintesi, i contenuti della "fabbrica del welfare"

- Scuola Genitori
- Scuola dei mestieri
- Spazio per associazioni culturali
- Spazio di sostegno per le persone in stato di fragilità psico-fisica
- Attività culturali ricreative (eventi, manifestazioni, feste, mostre)
- Attività coristiche (corsi e laboratori artistici, musicali, cinematografici, di scrittura, di teatro, di danza...)
- Sale prove e registrazione (produzione musicale, studio di registrazione ed incisione)
- Organizzazione concerti
- Ludoteca (spazio infanzia)
- Sede CAG ed Informagiovani
- Associazione della Terza età
- Spazio ristoro (tavola calda, caffetteria)

La "**Fabbrica del welfare**", in buona sostanza, rappresenta il tentativo di dar voce a tutte le istanze che caratterizzano il tessuto sociale e culturale del territorio comunale, ponendosi come catalizzatore maieutico di nuovi apprendimenti educativi, secondo una logica preventiva e di promozione all'agio psicologico e sociale. **La "Fabbrica" istituzionalizza il valore famiglia, dando cittadinanza anche a una serie strutturata di interventi che coinvolgono gli ambiti sociali affini, che rappresentano le seguenti aree di azione: il disagio minorile e giovanile, la gestione, cura e valorizzazione delle persone anziane e la disabilità psico-fisica.**

3) PROFILO DI COMUNITÀ. L'ECONOMIA E IL CONTESTO SOCIO CULTURALE

La città di Filottrano è cresciuta anagraficamente molto meno di altri comuni della provincia di Ancona. Filottrano dal 1861 (anno del primo Censimento) ad oggi (2011, ultimo Censimento) ha guadagnato 1.833 abitanti, passando dagli allora 7.789 agli attuali 9.622 abitanti, registrando un

aumento del 23,53%. (ISTAT, 2011)

Anche l'incremento della presenza di immigrati provenienti da altri Paesi è stato abbastanza contenuto rispetto ad altri comuni della provincia e della regione. Certo, se si considera che verso la metà degli anni '90 del Secolo scorso i cittadini stranieri presenti erano 50 ed ora sono 800¹, il peso statistico è indubbiamente rilevante (a fronte, come dicevamo sopra, di un aumento complessivo di popolazione abbastanza contenuto nel tempo), ma percentualmente al di sotto della media provinciale. Filottrano è al 25° posto nella classifica dei comuni della provincia di Ancona, per numero di immigrati. Percentualmente, siamo al 8,2%, mentre la media provinciale si attesta al 8,5%.

3. a) La distribuzione della popolazione e la *tenuta* della presenza giovanile

Ma come è distribuita la popolazione?

I dati confermano² le rilevazioni del precedente Censimento (ISTAT, 2001). A farla da leone è il comune capoluogo con la sua zona urbana. Filottrano città assorbe più del 60% della popolazione dell'intero territorio, con 6.104 cittadini residenti. La popolazione rimanente è distribuita su dieci zone urbano-rurali. Spiccano, tra le altre, la zona di Montoro, con 689 abitanti, la zona di Cantalupo-Ponte Musone con 495 abitanti e la zona dell'Imbrecciata con 466 residenti.

I nuclei familiari presenti nel territorio comunale sono 3.654. Il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,6, mentre quello provinciale si attesta a 2,4. Anche se in compagnia di altri 11 centri della provincia, il comune dei "sette colli" presenta un alto numero medio di componenti per famiglia. Dietro solo ai comuni di Belvedere Ostrense, Cerreto d'Esi e Ripe (tutti con un indice pari a 2,7).

Merita un'ultima considerazione la distribuzione della popolazione per fasce d'età.

A tale proposito, il comune mostra dei dati censuari estremamente interessanti, confermando precedenti indagini socio-economiche effettuate in passato³ sul nostro territorio. Filottrano presenta un'alta percentuale di presenza giovanile tra gli abitanti. In particolare, nella fascia d'età 10 – 19 anni, il comune è al 5° posto tra i comuni della provincia per numero percentuale di giovani. Addirittura al 3° posto nella fascia d'età 20 – 29 anni.

3.b) Territorio a *bassa propensione esogena*. La forza e la fragilità di un sistema sociale chiuso

Questi dati testimoniano senza ombra di dubbio uno dei *tratti antropologici* più significativi della comunità, che lascia intravedere una strutturazione sistemica con un ricambio generazionale forte a fronte di una bassa apertura ambientale verso l'esterno. Certo, parliamo di un processo sociale ancora in corso e con delle sfumature culturali da decifrare con miglior nettezza. Ma se osserviamo attentamente i dati censuari degli ultimi trent'anni e li confrontiamo con gli altri comuni della provincia di Ancona, non possiamo non intravedere una caratterizzazione sociale del nostro territorio che potremmo definire a *bassa propensione esogena*. (SANI, 2013)

In altre parole, Filottrano, nonostante la presenza di indici strutturali estremamente positivi ed evolutivi (quali, appunto, la massiccia presenza di giovani e la discreta tenuta del tessuto economico-produttivo), non ha subito una *colonizzazione migratoria* esterna, come è avvenuto in altri comuni della provincia e della regione, mantenendo quindi praticamente intatta la sua radice etnografica originaria. In realtà, questo tratto antropologico è amplificato da un ulteriore elemento di sistema, che attiene al grado di scolarizzazione.

In effetti, la *bassa propensione esogena* è anche legittimata dal basso livello di istruzione della popolazione. Filottrano registra uno dei livelli di scolarizzazione più bassi della regione Marche⁴. I dati più recenti in nostro possesso, fornitici dall'Anagrafe Regionale degli Studenti, sono relativi agli anni 2009, 2010, 2011 e 2012. Se si esclude il 2009 che ha avuto un alta

¹ Il Censimento del 2011 (ISTAT, 2011) registra, in realtà 793 cittadini stranieri, a fronte degli 800 presenti alla fine del 2011.

² Ufficio Anagrafe Comunale, settembre 2013.

³ Censimenti ISTAT, 1991, 2001

⁴ Nel 2001 Filottrano presentava una percentuale di laureati del 3,8%, contro il 7,6% regionale. Inoltre, una percentuale di diplomati alle scuole superiori pari al 17,8%, contro il 26,3% delle Marche. Fonte ISTAT, 2001.

percentuale di diplomati alle scuole superiori rispetto al totale dei nati (90,32%), il consuntivo 2012 non è purtroppo incoraggiante. Infatti, la percentuale dei ragazzi diplomati sul totale dei nati è addirittura del 66% . Ciò significa che nel 2012, circa un ragazzo su tre non ha conseguito il diploma di scuola media superiore.⁵

Quindi, in buona sostanza, un sistema sociale a basso ricambio culturale e con una presenza di fattori ambientali che sembrano esercitare sulla collettività una sorta di autoreferenzialità cognitiva e comportamentale.

Pensiamo di ascrivere questo processo sociale come tratto antropologico caratterizzante la comunità, perché, nel corso degli ultimi 30-40 anni, si è instaurata una sovrapposizione di elementi di sistema che costituiscono l'ossatura portante della cultura di riferimento e dello stile di vita dominante.

Come elementi di sistema intendiamo:

- Posizionamento geografico del territorio, arretrato rispetto alle principali vie di comunicazioni regionali
- Tenuta complessiva della popolazione residente
- Presenza di un'alta percentuale di giovanissimi e giovani
- Mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi entro margini di sostenibilità economica⁶
- Basso livello di scolarizzazione
- Buona tenuta complessiva dell'agricoltura ⁷
- Contenuto fenomeno migratorio (con un relativo assorbimento graduale)

Il sistema sociale non ha subito delle lacerazioni al tessuto connettivo delle relazioni comunitarie, assorbendo gradualmente le pregresse conflittualità culturali tra i valori rurali (financo mezzadrili) e i valori della modernità (industrializzazione, urbanizzazione, nuclearizzazione delle famiglie, spiccata individualità, secolarizzazione). Ha mantenuto una certa omeostasi con la dimensione storicizzata della solidarietà contadina. Se il territorio offre lavoro e sussistenza, mantiene vivi i valori dell'accumulo economico, del risparmio e del sacrificio professionale, non facendo studiare i giovani, mantenendo vitale la cultura cattolica tradizionale, non subendo traumi migratori eccessivi, ecco che si determina un *processo virtuoso di autopoiesi sistemica* (il sistema produce internamente gli elementi strutturali di cui ha bisogno per alimentarsi, senza ricorrere ad elementi ambientali esterni).

Un sistema chiuso, quindi. Abbastanza resistente ai cambiamenti connaturati alla modernità e alla post modernità. (SANI, 2013)

3.c) Fattori di potenziale destabilizzazione del sistema sociale

Una prima criticità è determinata dall'aumento della disoccupazione.⁸

Alla fine del 2011 i disoccupati iscritti al C.I.O.F. (Centro per l'Impiego, la Formazione e l'Orientamento) di Jesi erano circa 400 (399 per l'esattezza). Se confrontiamo questo dato con quello relativo al 2004 (anno in cui i disoccupati di Filottrano iscritti al C.I.O.F. di Jesi erano 162), per esempio, si potrebbero avere buone ragioni di preoccupazione sulla tenuta occupazionale del contesto economico locale. In sette anni, il livello di disoccupazione, anche se negli anni dal 2003 al

⁵ Fonti: Anagrafe Regionale degli Studenti della Regione Marche, Ancona, 2013. Ufficio Anagrafe Comunale, Comune di Filottrano, 2013.

⁶ Anche se il numero assoluto degli occupati nel 2011 è diminuito rispetto al 2001 di 623 unità e le imprese attive (tenendo conto anche delle imprese agricole) sono scese da 1.166 (2001) a 1.109 (2011), la "popolazione attiva" non ha subito un tracollo in termini di tenuta occupazionale. Filottrano è addirittura all'ottavo posto tra i comuni della provincia di Ancona per imprese attive.

⁷ Le aziende agricole sono scese nel decennio di riferimento 2000 – 2010, da 667 a 508. Tuttavia, il numero degli occupati rimane ancora significativo: ben 886, di cui 301 donne. Fonte: ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010.

⁸ I dati sul grado di occupazione e grado di disoccupazione, sulla popolazione attiva in generale, sono ancora in fase di elaborazione da parte dell'ISTAT. Non saranno consultabili prima del prossimo anno. I dati che riportiamo nel presente lavoro sono stati forniti dal Centro per l'Impiego di Jesi (di cui Filottrano fa parte territorialmente).

2012 si registrano piccole riprese, è aumentato del 146,30%!

Ma quello che più dovrebbe mettere in apprensione è che la maggior percentuale di disoccupati non è in possesso di un titolo di studio (diploma di scuola superiore o laurea). I laureati e diplomati alle scuole superiori disoccupati sfiorano, alla fine del 2011, il 34%. Quindi, il restante 66% non risulta essere in possesso di alcun titolo di studio professionalizzante. Se questo fenomeno dovesse continuare o, malauguratamente, progredire, significherebbe che il distretto industriale non riuscirebbe più a garantire una tenuta in termini di ricambio generazionale a basso profilo professionale (la manodopera prevalente è impiegata in manovia).

Il secondo elemento di possibile destabilizzazione (della rigidità) del sistema sociale si annida più profondamente nelle dinamiche proprie della modernità. La minaccia in questo caso arriva dalla cosiddetta *laicizzazione degli stili di vita* indotta dal processo di secolarizzazione. Qui il discorso si fa difficile e articolato e non siamo in grado di affrontarlo nella sua complessità in questa sede. Tentiamo solo di delinearne una possibile cornice di riferimento esplicativo.

La tenuta della cultura cattolica e la radicalizzazione dei legami comunitari a matrice religiosa nelle Marche, sono stati ampiamente studiati e approfonditi da numerosi autori (storici, sociologi). La comunità di Filottrano, dal canto suo, ha sempre dimostrato una sostanziale e immutata fedeltà ai dettami religiosi della Chiesa cattolica. Del resto, l'economia mezzadrile ha sempre fatto riferimento ai valori cattolici, anche se diluiti nel più vasto universo della cultura popolare.⁹

In questi ultimi anni, tuttavia, l'orizzonte religioso, come riferimento culturale e valoriale, si è affievolito. Alcuni indicatori di sistema lo stanno a dimostrare.

In primis il numero di divorzi e separazioni. Dal 2007 al 2012 la percentuale di divorziati, in particolare, è passata dallo 0,7% all' 1,2%, in termini assoluti da 68 a 111 persone (dato progressivo negli anni). Dati complessivamente non allarmanti, ma significativi di tendenza.¹⁰ Come del resto significativi, a testimonianza di un cedimento del riferimento culturale religioso, sono i dati riferiti ai matrimoni celebrati. Nell'ultimo decennio che abbiamo preso come riferimento (2001 – 2011) i matrimoni sono fortemente diminuiti, rispetto agli ultimi decenni del Secolo scorso. Tranne che per il 2002, anno in cui il numero complessivo di matrimoni è stato pari a 45, negli altri anni presi in considerazione, si è sempre sotto ai 40. Non solo. Negli ultimi quattro anni presi in considerazione (2008 – 2011) la percentuale dei matrimoni celebrati con rito civile si attesta tra il 34,8% e il 45,8% del totale.

Un altro fattore di possibile instabilità strutturale, insito nelle ragioni profonde delle trasformazioni dei processi educativi e valoriali di riferimento, è il grado di disagio sociale che la comunità sta producendo, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Una serie di indicatori¹¹ certificano, ormai da alcuni anni, questa constatazione, ormai testimoniata non solo dall'informalità della rete delle relazioni sociali, ma restituita all'oggettività delle analisi e degli studi dei servizi pubblici deputati e, purtroppo, della cronaca.¹²

La misura dell'enorme assorbimento di energie pubbliche e private che la questione dell'emergenza sociale ed educativa, in genere, è rappresentata dal massiccio investimento di denaro e di persone che richiama la gestione di tali fenomeni. Il Comune di Filottrano, solo per fare un esempio dell'attenzione prioritaria e crescente dell'ente pubblico verso le fragilità sociali del territorio, ha speso per le Politiche Sociali nell'anno 2012, complessivamente, più di un

⁹ F. Sani, *Filottrano e la tradizione culturale: un approccio di ricerca etno-antropologica*, Edizioni Pro Loco, Filottrano, 1985.

¹⁰ Fonte ISTAT. Rielaborazione Comuni-Italiani.it, 2012.

¹¹ Report 2008 e 2012 dell'Ufficio di Promozione Sociale di Filottrano. Azienda Servizi alla Persona di Jesi. Dipartimento Dipendenze Patologiche, A.S.U.R. Marche – Zona Territoriale n. 5 – JESI, 2009. Relazioni del Coordinatore d'Ambito di Jesi Riccardo Borini e di Filippo Sani, a cura del Centro Studi "Lorenzo Milani", Filottrano, 27 novembre 2009.

¹² Negli ultimi anni la cronaca locale ha portato alla ribalta numerosi fatti che hanno coinvolto i giovani della città di Filottrano. Tra gli altri: Corriere Adriatico, 12 maggio 2011, 6 gennaio 2012, 15 marzo 2012, 20 marzo 2012, 7 aprile 2012.

milione di euro, di cui più della metà a carico del proprio bilancio.

3.d) I giovani

Abbiamo sopra messo in evidenza come Filottrano registra un'alta percentuale di presenza giovanile tra gli abitanti. In particolare, nelle fasce d'età 10 – 19 anni e 20 – 29 anni, rispettivamente 5° e al 3° posto tra i comuni della provincia per numero percentuale di giovani.

Le forti sollecitazioni alla trasgressione fine a se stessa (determinate da una massiccia contaminazione di modelli di vita che esasperano l'individualismo e il principio performativo dell'esistenza), stanno diventando sempre più invasive soprattutto tra i più giovani. Il rapporto annuale (2008) dell'Ufficio di Promozione Sociale dell'Ambito Territoriale Sociale n. IX di Jesi¹³, di cui il comune di Filottrano fa parte, assegnava alla città, oltre che uno dei più alti tassi di disagio adulto, uno dei livelli più alti, in assoluto di tutto l'Ambito Sociale, di accessi di minori ai servizi, registrando, tra l'altro, il numero più alto, dopo Jesi (che ha però il quadruplo di abitanti di Filottrano), di minori affidati al servizio del Tribunale di Ancona. Desti anche molta preoccupazione la recente rilevazione del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASUR di Jesi, che ha formalizzato un trend di crescita per quanto concerne l'uso di sostanze psicotrope e di alcol.¹⁴

L'efficacia degli interventi a favore della popolazione giovanile è più incisiva se si tiene conto, da un lato, delle trasformazioni sociali, economiche e culturali di un particolare sistema collettivo, dall'altro, se si adotta un approccio eminentemente centrato sulla promozione della partecipazione sociale giovanile. Promuovere la partecipazione sociale dei giovani, significa promuovere forme di comunicazione che rendano visibile l'azione individuale, il "prendere parte ai processi sociali" dell'adolescente o del giovane.

La realizzazione della "Fabbrica del welfare", il paradigma sul quale è ideata e progettata, poggia proprio su un approccio centrato sulla dimensione partecipativa. A tal fine, sosteniamo la necessità di individuare e sollecitare tutti i processi creativi che rendono gli adolescenti e i giovani attori indiscussi della produzione culturale locale ed artefici della costruzione di legami sociali intergenerazionali. "Questi due fenomeni, la produzione diffusa di suoni, immagini, parole, danze, balletti acrobatici su tavolette a rotelle, e la scelta prevalentemente espressiva e non polemica o trasgressiva di tali comunicazioni, inducono ad ipotizzare che gli adolescenti attuali siano più vicini alle esigenze dell'universo estetico che a quelle del mondo etico, che prevalga in loro il bisogno di esprimere più la verità affettiva interiore che la necessità di prendere posizione contro l'organizzazione sociale."¹⁵

In buona sostanza, occorre invitare gli adolescenti e i giovani a farsi domande su questioni sociali che implicano una responsabilità individuale e collettiva, affrontando il conflitto, spesso disatteso dalla cultura moderna, tra una dimensione individualistica e di chiusura e una dimensione di corresponsabilità collettiva di fronte alla emergenze sociali più drammatiche.

Dai dati che emergono dalle ricerche sociologiche effettuate localmente, si registra che dei circa 1.700 ragazzi di Filottrano di età compresa tra i 16 e i 30 anni, solo un 10% è impegnato in attività aggregative istituzionali (parrocchia, scout, sport, ecc.). (SANI ET ALTRI, 1993) L'intervento che proponiamo ha come obiettivo proprio quello di coinvolgere soprattutto i ragazzi che vivono nell'informalità, che sono la maggior parte e che spesso non vengono ascoltati e/o coinvolti.

¹³ Report annuale 2008. Ufficio di Promozione Sociale. Sito Web dell'Ambito Territoriale Sociale IX di Jesi.

¹⁴ Dal 2007 al 2009 si è passati dall'11,13% al 13,06%. Fonte Dipartimento Dipendenze Patologiche, ASRU n. 5, Jesi.

¹⁵ G. Pietropolli Charmet, Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008, pag. 48.

4) L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO. GLI OBIETTIVI, LE FASI, I DESTINTARI, SOGGETTI COINVOLTI

4.1) Obiettivi da raggiungere

Gli obiettivi che questo progetto si prefigge di raggiungere riguardano, essenzialmente, la realizzazione delle seguenti azioni di intervento:

- **Scuola Genitori (formazione, consulenze, incontri di sensibilizzazione)**
- **Scuola dei mestieri (laboratori di apprendimento di competenze)**
- **Spazio per associazioni culturali (presupposto di base: l'integrazione degli interventi e delle azioni nell'ambito della relazione d'aiuto)**
- **Integrazione sociale (relazionale, educativa, professionale) di soggetti diversamente abili, attraverso la valorizzazione del centro diurno "I Girasoli"**
- **Attività culturali ricreative (eventi, manifestazioni, feste, mostre)**
- **Attività corsistiche (corsi e laboratori artistici, musicali, cinematografici, di scrittura, di teatro, di danza...)**
- **Sale prove e registrazione (produzione musicale, studio di registrazione ed incisione)**
- **Organizzazione concerti**
- **Ludoteca (spazio infanzia)**
- **Sede CAG ed Informagiovani**
- **Spazio ristoro (tavola calda, caffetteria, che diventa luogo privilegiato di socializzazione e condivisione)**

4.2) Luogo di realizzazione del progetto

Ex opificio denominato "Ex Orland" di proprietà comunale. Prevista la completa ristrutturazione dello stabile, articolandola in aree organizzate in base ai servizi forniti e alle competenze espletate, e in aree comuni di integrazione, aggregazione, socialità e condivisione, comprese l'area ristoro e l'area eventi

4.3) Partner del progetto

Associazione di Promozione Sociale "Gioia di Vivere" - Filottrano

4.4) Destinatari del progetto

Si individuano come destinatari del progetto i seguenti soggetti:

- Genitori e Famiglie
- Bambini prima e seconda infanzia
- Preadolescenti e Adolescenti
- Giovani adulti
- Adulti
- Anziani
- Soggetti diversamente abili
- Soggetti in stato di fragilità psicologica e fisica

4.5) Continuità nel tempo (continuità degli interventi e sostenibilità economica)

Il progetto "Fabbrica del welfare" rappresenta per l'attuale Amministrazione Comunale il focus principale di attenzione sul quale sono orientate la maggior parte delle iniziative a carattere socio-educativo e di integrazione sociale del comune di Filottrano. La continuità nel tempo è garantita, quindi, in primis dalla irreversibilità del mastodontico impegno pubblico nell'individuazione di una riqualificazione urbana senza precedenti in una città di modeste dimensioni. Inoltre, la pervasività degli interventi programmati, contestualmente al coinvolgimento di un numero significativo di partner pubblici e privati, ne garantisce strutturalmente la stabilità temporale. L'Amministrazione intende fin da subito e nei prossimi anni investire risorse dal proprio bilancio per sostenere questo progetto.

4.6) Organizzazione

La modalità organizzativa risulterà decisiva rispetto alla gestione di una realtà aggregativa complessa ed articolata, per la quale saranno indispensabili piani d'azione che dovranno tenere conto dell'integrazione operativa degli organismi privati, deputati ai vari interventi socio-educativi con gli organismi pubblici, in primis il Comune di Filottrano, affiancato dagli altri servizi socio-sanitari territoriali (ASUR, Ambito Territoriale Sociale). **Il Comune di Filottrano (Ente capofila del progetto) avrà il compito/funzione di regia operativa e di supervisione** sia rispetto al progetto, sia durante il dispiegarsi del processo di intervento.

Affinché l'organizzazione delle iniziative progettuali sia efficace e feconda, rispetto agli obiettivi di prevenzione al disagio sociale e di promozione all'agio e al benessere individuali, si propone di attivare una **equipe di lavoro**, coordinata da un operatore in grado di gestire e integrare le funzioni in relazione alle diverse aree di competenza coperte da chi vi partecipa. L'equipe assume come caratteristica paradigmatica un modello operativo ad approccio multidisciplinare, introducendo spazi di co-progettazione e di co-produzione di servizi. Il coordinatore dovrà essere capace di attivare e sostenere processi di negoziazione (interna: verso l'equipe di lavoro ed esterna: verso le istituzioni e, soprattutto, l'utenza) sulle risorse e con le risorse del gruppo.

4.7) I risultati finali e intermedi attesi in termini di efficacia e in termini di efficienza (sistema di monitoraggio)

Il primo **livello di rilevazione dei risultati attesi**, in termini di efficacia e in termini di efficienza è quello, potremmo dire, più rappresentativo, di riconoscibilità sociale rispetto alle ricadute d'immagine e di presa emotiva sul territorio. Ogni iniziativa prevista dal progetto prefigura un grado di soddisfazione dell'utenza potenzialmente elevato. L'esperienza acquisita in questi ultimi anni da tutti i partner coinvolti nella "Fabbrica del welfare", grazie alla capillare presenza sul territorio comunale in risposta al disagio sociale, depone per un successo diffuso delle iniziative così come progettate e programmate, perché sarebbero messe nella condizione (favorevole per l'utenza) di essere ottimizzate e quindi rese più efficaci e pervasive in risposta ai continui bisogni sociali.

In termini di efficienza, i risultati attesi si identificano nella corretta predisposizione della macchina organizzativa, allorché viene sollecitata da una serie di incombenze pratiche, quali: le scadenze, i permessi, le autorizzazioni, i contatti commerciali, i preventivi di spesa, la tempestività della distribuzione promozionale (sia cartacea sia telematica) in riferimento all'organizzazione degli eventi. Incontri periodici dell'equipe e dell'equipe con i rappresentanti dell'utenza presente all'interno della "Fabbrica", permettono di tarare ed affinare soprattutto il grado di efficienza del sistema organizzativo, per esempio evidenziando le criticità che emergono nella promozione degli eventi sul territorio comunale, oppure predisponendo, per esempio, adeguatamente i contatti con gli artisti o con gli organismi da coinvolgere per supportare la ricettività (vitto, alloggio per i più lontani).

Il secondo livello, che offre la possibilità di misurare i risultati attesi in termini di

efficacia e di efficienza, attiene al grado di coinvolgimento dei ragazzi; in altri termini, il tentativo di misurare le tre forme di azione-comunicazione in cui viene rappresentata la partecipazione sociale giovanile (ludico-espressiva, decisionale, progettuale). In questo caso la misurazione è più difficoltosa, i riferimenti più labili e magmatici, ma è indubbiamente indispensabile tentare di cogliere tutti i segnali che i ragazzi restituiscono alla "Fabbrica" quando vengono sollecitati alla corresponsabilità organizzativa ed etica del progetto. A tal fine, i momenti di confronto con l'equipe e con gli opinion leader (elementi rappresentativi, appositamente individuati dall'organizzazione della "Fabbrica"), risultano imprescindibili.

Saranno, inoltre, appositamente rilevate le ricadute a livello di integrazione sociale e di opportunità lavorative (e/o di tirocinio formativo) che la dalla formazione prevista per la "Scuola dei mestieri" dovrebbe facilitare.

Per poter garantire il concreto e naturale dispiegarsi di tutti gli eventi che il contenitore della "Fabbrica del welfare" metterà in cantiere e, soprattutto, per rilevare la necessaria **presa cognitiva e ed emotiva sull'utenza**, è prevista l'istituzione di particolari figure di operatori che, appositamente formati, avranno il compito di cogliere e registrare le reazioni e il grado di soddisfazione dell'intera utenza (dai bambini della ludoteca, fino agli anziani delle associazioni presenti in sede). Una sorta di testimoni privilegiati a stretto contatto con l'utenza. Tecnicamente, potremmo definirli degli "**opinion leader**".

Gli "opinion leader" devono essere in grado di saper cogliere l'effettivo grado di entusiasmo partecipativo, ma, soprattutto, il livello di coinvolgimento nelle azioni progettuali, captandone la soddisfazione e la reale partecipazione alle scelte collettive (portando idee e/o impegno concreto).

L'equipe della "Fabbrica", anche grazie al supporto degli "opinion leader", avrà il compito di monitorare il corretto svolgimento dell'azione progettuale (delle ricadute in termini di efficienza e di efficacia nei confronti dell'utenza adulta e giovanile) e di produrre all'organo di regia comunale il consuntivo semestrale dei costi sostenuti sia per il corretto funzionamento della struttura, sia per garantire lo svolgimento di tutte le attività e delle iniziative.

Soggetti ed Associazioni che saranno coinvolti nella realizzazione del progetto:

Associazione culturale "Il Cusanino"
Banda musicale "Città di Filottrano"
Associazione culturale "Società dello Stivale"
Cooperativa "I Girasoli"
Associazione culturale "Quelli dell'ara"
Associazione culturale educativa "Gioia di Vivere"
Associazione culturale "Pro Loco"
Istituto Comprensivo "Beltrami", Filottrano
Parrocchie di Filottrano, Montoro e sant'Ignazio
Centro Ascolto Filottrano
Caritas Diocesana e Parrocchiale
Azienda Servizi alla Persona, Ambito IX, Jesi
ASUR, Area Vasta n. 5 (Jesi)

5) COSTI

5.a) Personale esterno

6.a.1) Esperti e insegnanti per la formazione di attività laboratoriali ed esperienziali ("Scuola dei mestieri", "Scuola genitori", "laboratori di scrittura", "Laboratori musicali", "Laboratori di teatro", "Laboratori artistici (in genere)")

6.a.2) Educatori ludoteca

6.a.3) Opinion leader

6.a.4) Educatori Centro di Aggregazione Giovanile e del Punto Informagiovani

Costo complessivo personale. Euro: 122.500,00

5.b) Spese di ristrutturazione immobiliare

5.b.1) riqualificazione funzionale dello stabile "Ex Orland"

Costo complessivo € 60.000,00

5.c) Acquisto beni strumentali

6.c.1) Mobili, Arredamento, Suppellettili

6.c.2) Computer, Videoproiettori

6.c.3) Insonorizzazione e Sistema di Amplificazione per sale musicali

6.c.4) Strumentazione ludoteca

6.c.5) Arredamento per tavola calda e caffetteria

Costo complessivo acquisto beni strumentali. Euro: 100.000,00

5.d) Costi di funzionamento

Telefonia, riscaldamento, pulizie, materiali di consumo

Costo complessivo per il funzionamento: Euro 17.500,00

5.e) Costi complessivi, divisi per anni di intervento:

2017

Costo del personale esterno:

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 4.500,00	€ 10.000,00

Costo ristrutturazione immobiliare

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 20.000,00	€ 40.000,00

Costo acquisto beni strumentali

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 5.000,00	€ 15.000,00

Costo di funzionamento

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 500,00	€ 5.000,00

2018

Costo del personale esterno:

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 19.000,00	€ 35.000,00

Costo acquisto beni strumentali

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 10.000,00	€ 30.000,00

Costo di funzionamento

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 1.000,00	€ 5.000,00

2019

Costo del personale esterno:

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 19.000,00	€ 35.000,00

Costo acquisto beni strumentali

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 10.000,00	€ 30.000,00

Costo di funzionamento

Quota parte Ente capofila	Quota Parte Fondazione Cariverona
€ 1.000,00	€ 5.000,00